

Voglio la Luna
da *Caligola* di Albert Camus

Eleonora Abbruzzese

VOGLIO LA LUNA
da *Caligola* di **Albert Camus**

Saggio

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Eleonora Abbruzzese
Tutti i diritti riservati

“Dedicato ad Eliã.”

*Nel 1913 nasceva Camus, lo scrittore che fece dire a Caligola:
«Voglio la Luna.»*

Novembre 7, 2013 Albert Camus

«Siate realisti, domandate l'impossibile»: era una frase amata dal grande scrittore, ma anche da don Luigi Giussani, che nel suo testo vide l'insaziabile apertura umana al trascendente.

Introduzione

Sono passati più di 100 anni dalla nascita di Albert Camus (Mondovi, 7 novembre 1913 – Villeblevin, 4 gennaio 1960), grande scrittore da cui nacque il motto del '68 francese: «Soyez réalistes, demandez l'impossible».

Di seguito un brano tratto dal Caligola versione del 1944 (I atto, IV scena). I personaggi sono Caligola, imperatore romano, ed Elicone, suo servo. Si tratta di un passaggio che era molto amato e citato da don Luigi Giussani, che, commentandolo, aveva detto: «Non è realistico che l'uomo viva senza agognare l'impossibile, senza questa apertura all'impossibile, senza nesso con l'oltre: qualsiasi confine raggiunga». «Caligola – scrisse Giussani – parla di “luna” o “felicità” o “immortalità”. L'insaziabile non può che derivare da un inestinguibile. Un Destino di immortalità si segnala nella umana esperienza di insaziabilità».

Elicone: Buon giorno Caligola.

Caligola: Buon giorno Elicone.

Elicone: Sembri affaticato.

Caligola: Ho camminato molto.

Elicone: Sì, la tua assenza è durata a lungo.

Caligola: Era difficile da trovare.

Elicone: Che cosa?

Caligola: Ciò che volevo.

Elicone: E che volevi?

Caligola: La luna.

Elicone: Che?

Caligola: La luna. Sì, volevo la luna.

Elicone: Ah, e per fare cosa?

Caligola: È una delle cose che non ho.

Elicone: Sicuramente. E adesso è tutto a posto?

Caligola: No, non ho potuto averla. Sì, ed è per questo che sono stanco. Tu pensi che io sia pazzo.

Elicone: Sai bene che io non penso mai. Sono troppo intelligente per pensare.

Caligola: Sì, d'accordo. Ma non sono pazzo e posso dire perfino di non essere mai stato così ragionevole come ora. Semplicemente mi sono sentito all'improvviso un bisogno di impossibile. Le cose così come sono non mi sembrano soddisfacenti.

Elicone: È un'opinione abbastanza diffusa.

Caligola: È vero, ma non lo sapevo prima. Adesso lo so. Questo mondo così com'è fatto non è sopportabile. Ho bisogno della luna, o della felicità o dell'immortalità, di qualcosa che sia demente forse, ma che non sia di questo mondo.

Elicone: È un ragionamento che sta in piedi. Ma, in generale, non lo si può sostenere fino in fondo, non lo sai?

Caligola: È perché non lo si sostiene mai fino in fondo che non lo si sostiene fino in fondo. E non si ottiene nulla. Ma basta forse restare logici fino alla fine.

Elicone: Io so ciò che pensi. Quante storie, per esempio per la morte di una donna.

Caligola: No, Elicone, non è questo. Mi sembra di ricordare, è vero, che alcuni giorni fa è morta una donna che io amavo. Ma cos'è l'amore? Poca cosa. Questa morte non è niente, te lo giuro. Essa è solo il segno di una verità che mi rende la luna necessaria. È una verità molto semplice e perfettamente chiara, un

po' stupida forse, ma difficile da scoprire e pesante da portare.

Elicone: Ma, in fin dei conti, qual è la verità, Gaio?

Caligola: Gli uomini muoiono e non sono felici.

Elicone: Andiamo, Gaio, questa è una verità con la quale ci si può benissimo arrangiare! Guardati attorno; non è questa una verità che impedisca loro di mangiare, per esempio.

Caligola: Allora è che tutto attorno a me è menzogna. E uno che mangia carne così è un mentitore. E io voglio che si viva nella verità. Da imperatore voglio che si viva nella verità, e io ho proprio i mezzi per farli vivere nella verità, poiché io so ciò che manca loro, Elicone. Sono privi di conoscenza e manca loro un professore che sappia ciò di cui si parla.

Elicone: Non offenderti, Gaio, di ciò che ti sto per dire, ma dovresti prima riposarti un po'...

Caligola: Non è possibile. Non sarà mai più possibile: dopo aver viste queste cose non è più possibile.

Elicone: Perché dunque?

Caligola: Ascolta, Elicone, sento dei passi e un rumore di voci. Non parlare e dimentica di avermi appena visto.

Elicone: Ho capito.

Caligola: E, ti prego, aiutami ormai.

Elicone: Non ho ragioni per non farlo, Gaio, ma non so molte cose e poche mi interessano. In che cosa ti posso aiutare?

Caligola: Nell'impossibile.

Elicone: Farò del mio meglio.

Leggi di Più: Camus, centenario. A Caligola fece dire: Voglio la Luna|Tempi.it

Follow us: @Tempi_it on Twitter | tempi.it on Facebook

